

schiavi di Sicilia sotto pena di vita di portar armi. Si è preteso che queste guerre servili abbiano costato la vita a centomila schiavi. Aquilio ebbe a Roma l'onore dell'ovazione, e la memoria ne fu conservata con una medaglia che ancora sussiste (1787). Asclio, eletto pretore della Sicilia, dà opera per riparare alle sciagure di questa provincia (98) e vi riesce. Pompeo vi fa rifiorire l'ordine e la pace (82) cui Perpenna partigiano di Mario e nemico di Silla vi aveva intorbidata. Cicerone vi esercitò pure le funzioni di questo re di Lilibeo (75) e vi si fece grande onore mentre Sesto Peduceo vi fungeva quelle di pretore. A questo questore romano si è in debito della scoperta fatta della tomba d'Archimede in Siracusa. Verre esercitò in seguito la pretura in Sicilia: per tre anni ne quali governò quest'isola, egli non cessò di vessarla colle sue concussioni e le sue crudeltà (71). Sulle lagnanze de' Siciliani, appoggiate dall'eloquenza di Cicerone, il senato malgrado le sue grandi ricchezze, lo condanna finalmente a trecensessantaquattromila lire di restituzione. Benchè l'oratore romano avesse ben perorata la causa de' Siciliani, la modicità di tale restituzione, che fu conforme alle conclusioni di lui, non gli tornò a grande onore. La guerra civile tra Cesare e Pompeo (51) sembrava minacciasse la Sicilia di un più grande flagello. Tuttavia fu esso distolto dalla buona condotta di Catone, pretore a quel tempo dell'isola il qual seppe servire alle circostanze, ed acconciarsi con Curione, partigiano di Cesare, mentre egli stesso procurava loro la benevolenza di Pompeo. Ma dopo l'assassinio di Cesare, le cose cangiarono molto d'aspetto in quest'isola. Sesto Pompeo s'impadronisce (44) allora della Sicilia, la maltratta, e saccheggia pel corso di cinquant'anni (39). Scorso questo tempo, Ottavio Cesare si mette all'impresa di contendere questa provincia a Pompeo (36), e la guerra che tra essi insorge dura sino all'intera disfatta di Pompeo, di Lepido e di Antonio (31). Allora padrone della Sicilia e del mondo conosciuto, Ottavio dà tutte le sue sollecitudini per ristabilire una provincia, da cui sapeva poter Roma ritrarre sì grandi vantaggi. Nella divisione delle provincie dell'impero Romano, la Sicilia toccò al Senato.